

## ◆ Allarme di Pro Natura: il tunnel del Tav sotto la collina morenica a forte rischio amianto

**IL PROGETTO** per la parte italiana del Tav, di cui è in corso la procedura di valutazione di impatto ambientale, prevede l'attraversamento della collina morenica tra Avigliana e Rivoli con un tunnel a due canne lungo 14,5 chilometri, che comporterebbe l'estrazione di circa tre milioni di metri cubi, corrispondenti al volume di tre "Torri Gemelle", in parte da portare a discarica, in parte da riutilizzare come inerti per calcestruzzi e in parte, ancora, per un rilevato tra Rivalta e Orbassano di 570mila metri cubi.

La documentazione presentata per la Via ha fornito informazioni su solo

quattro metri di un unico sondaggio, dando una percentuale di rocce verdi, e quindi potenzialmente amiantifere, del 45, 32, 70 e 19 per cento. «Si tratta di una indicazione estremamente allarmante nell'ottica dei lavori previsti - fa notare in un comunicato Pro Natura Piemonte - Ma non è stato fatto alcun esame sulla presenza di fibre di amianto nei carotaggi effettuati, che possa dare una quantificazione del rischio, che è particolarmente grave per la vicinanza di aree metropolitane intensamente abitate».

Tale valutazione «Non è stata richiesta neppure dalla commissione speciale

di valutazione di impatto ambientale al ministero dell'ambiente, nei 36 quesiti posti nelle domande di documentazione integrativa, pubblicate insieme alle risposte di Italferr il 27 febbraio 2012, che costituiscono l'ultimo passo conoscitivo prima della decisione finale». Anche se il rilascio di fibre può essere evitato nella fase di cantiere con la tecnica dell'operazione in umido, con l'aggiunta di additivi, «Esso ricompare poi nella necessità di fare biodegradare e asciugare lo smarino in strati di 1 metro di altezza, per almeno 20 giorni, e nelle fasi successive. E in assenza di stime quantitative, non vi sono indicazioni

sulla fattibilità tecnica ed economica dello scavo per quello che appare il più insolubile, e forse il più grave, problema ambientale della Torino-Lione».

Non vi è comunque pericolo a causa dell'amianto, nelle condizioni attuali della collina morenica. «Perché la fascia superficiale su cui si sviluppa l'attività umana è stata oggetto di almeno 10mila anni di dilavamento. Le condizioni sono però opposte a una certa profondità, e soprattutto per gli enormi quantitativi previsti per le due gallerie». L'ipotesi di reato su cui Pro Natura Piemonte ha invitato la magistratura di Roma a indagare riguarda quindi le indagini da



compiere sul problema della presenza di amianto nelle profondità della collina morenica interessate dal tunnel: «Si ritiene che tali indagini siano state omesse, sia da Italferr, sia dalla commissione speciale di valutazione dell'impatto ambientale del ministero dell'ambiente, per non creare sin dal principio un problema gravissimo alla realizzazione di questo tratto del Tav».